PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

**La seduta comincia alle 14.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati, prefetto Mario Ciclosi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, l'audizione del presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati, prefetto Mario Ciclosi.

Ricordo che questo Organismo centrale si è costituito da poco in seguito ad un accordo tra il Governo del nostro Paese e quello della Romania. Ringrazio quindi il prefetto, che potrà fornirci utili indicazioni, anche perché la Commissione si sta attivando su una vicenda che ci sta molto a cuore e che è un po' simbolica. Mi riferisco a quanto accaduto a Gratian Gruia, un bambino che è stato rinviato in Romania, peraltro in un villaggio vicino al luogo dove vivono coloro che hanno commesso atti di violenza su di lui: il padre, la madre e la nonna. La Commissione ha chiesto di poter fare visita al bambino in Romania, ma dato che si sono svolte da poco le elezioni, gli organi di livello istituzionale e governativo vorrebbero che la situazione si assestasse. Contiamo quindi di recarci in Romania entro il mese di gennaio.

Do la parola al prefetto Ciclosi per lo svolgimento della relazione.

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. L'Organismo si è costituito nel settembre 2007, ma ha iniziato a lavorare da pochissimo tempo, subito dopo l'entrata in vigore dell'accordo internazionale tra Italia e Romania. Vorrei fare un'illustrazione di massima per farvi capire come siamo arrivati alla costituzione dell'Organismo, quali sono i suoi compiti e soprattutto come sta procedendo la sua attività.

La problematica ha avuto inizio il 1º gennaio 2007, nel momento in cui la Romania e la Bulgaria sono entrate a far parte dell'Unione europea. Immediatamente è venuta meno la copertura normativa per quanto concerneva l'assistenza dei minori non accompagnati di provenienza comunitaria.

Ovviamente ciò ha creato dei disservizi e delle problematiche estremamente ampie e, a seguito di intese con il Ministero degli esteri, è stato avviato nel luglio 2007 un tavolo tecnico per stabilire come affrontare questa nuova emergenza. Si tenga conto che nell'ultima rilevazione effettuata dal Comitato dei minori stranieri presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con riferimento al 31 dicembre 2006, sono stati censiti circa 2.500 minori rumeni non accompagnati.

In considerazione, quindi, della consistenza della problematica e della mancanza di un quadro normativo di riferimento, è stato avviato questo tavolo, anche con l'obiettivo di predisporre l'eventuale testo di un accordo da sottoporre e contrattare bilateralmente con la Romania, identificando una autorità nazionale che potesse coordinare la materia.

L'8 ottobre 2007 è stato costituito un Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati e per l'attuazione dell'accordo tra l'Italia e la Romania in materia di minori rumeni non accompagnati. La scelta della costituzione dell'Organismo di raccordo presso il Ministero dell'interno è stata il frutto di una serie di intese preventive tra tutte le amministrazioni, anche dello Stato centrale, che avrebbero dovuto presiedere alla materia; è stato individuato il Ministero dell'interno per la sua articolazione sul territorio nazionale.

Successivamente si è aperto un negoziato piuttosto articolato e complesso con la Romania, finché il 9 giugno 2008 si è arrivati alla firma dell'accordo da parte del Ministro degli esteri Frattini. L'operatività dell'accordo dopo le procedure di rito è stata fissata per il 12 ottobre. L'accordo mira a garantire il rientro assistito in patria dei minori, prevede la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli organismi italiani e quelli rumeni competenti in materia anche al fine di assicurare l'adozione delle necessarie misure di protezione e reintegrazione sociale.

L'accordo bilaterale prevede due punti di contatto nazionale: l'Organismo centrale di raccordo per l'Italia e l'Autorità nazionale per la protezione dei diritti del fanciullo che si trova presso il Ministero del lavoro della Romania. In particolare, l'articolo 7 prevede la costituzione di una commissione mista, composta da esperti italiani e rumeni, per definire le procedure connesse all'attuazione specifica dell'accordo e assicurare il raccordo e la collaborazione tra i Paesi.

Il 9 giugno 2008 è stato firmato l'accordo bilaterale italo-rumeno, il 12 ottobre è entrato in vigore, il 14 ottobre si è insediato ufficialmente in Italia l'Organismo centrale di raccordo, il 12 novembre si è svolta una riunione preparatoria, dopo un accordo con la Romania, per l'insediamento della commissione mista, il 17 novembre si è riunita per la prima volta la commissione mista italo-rumena ed in quella sede sono state messe a punto alcune questioni. Il calendario dei lavori prevede che il 28 gennaio, a Bucarest, si svolga una riunione della commissione mista. È stato fissato un ordine del giorno estremamente consistente relativo ad una serie di problemi che ci riguardano.

Questo è il quadro generale nel quale ci stiamo muovendo.

L'Organismo misto prevede la presenza di una serie di soggetti con competenze specifiche: un rappresentante del Ministero degli affari esteri, due del Ministero dell'interno, del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, uno del Ministero della giustizia, uno di quello del lavoro per curare il debito e necessario raccordo con il Comitato per i minori stranieri non accompagnati, un rappresentante dell'ANCI, uno dell'UPI, uno psicologo proveniente dal ruolo del personale medico della pubblica sicurezza (queste sono novità che riguardano anche l'altro comitato), un assistente sociale appartenente ai ruoli del Ministero dell'interno.

L'Organismo opera all'interno del dipartimento e dovrebbe funzionare, così come l'intero accordo con la Romania, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, con oneri a carico del Ministero dell'interno per quanto concerne il funzionamento, mentre il quadro dell'assistenza rimane comunque congelato all'interno delle attività funzionali dei singoli enti locali. I costi dell'assistenza ovviamente rappresentano un problema.

Nella commissione mista, per quanto concerne l'Italia, sono presenti i rappresentanti di raccordo con l'Organismo centrale, alcuni funzionari della direzione centrale per l'immigrazione e la polizia delle frontiere, un rappresentante medico della direzione centrale della sanità, due magistrati, di cui uno della magistratura

minorile e l'altro del dipartimento della giustizia minorile (un altro problema che tocca da vicino il funzionamento dell'Organismo è quello dei minori che sono entrati nel circuito penale) e un rappresentante dell'ANCI. Questo è il quadro operativo della commissione mista.

In questo momento l'Organismo si è preoccupato prima di tutto di creare una struttura razionale che porti ad adempiere agli accordi internazionali nel più breve tempo possibile, per evitare anche un aggravio di costi all'interno delle strutture italiane. È stato quindi costituito un sistema informatizzato di gestione che mette in collegamento tutte le componenti della pubblica amministrazione, in modo da poter fornire direttamente *on line* tutte le notizie e le informazioni relative alle vicende che riguardano il minore. Ciò per una serie di ragioni: in primo luogo, questo consente il rispetto dei termini fissati dall'accordo; in secondo luogo, permette di stabilire delle procedure standard che possano essere un punto di riferimento certo per le autorità che lavorano sulla materia, evitare disguidi quali omissioni, ritardi, dimenticanze che potrebbero riverberarsi in maniera impropria sui minori e sulla loro tutela.

Queste stesse procedure sono state proposte e accettate dai rumeni. Sulla base di schemi già precostituiti, ci sarà quindi direttamente uno scambio informativo anche con le autorità rumene, in modo che la richiesta di informazione o di interventi possa venire direttamente nel rispetto del termine di 60 giorni previsto dall'accordo per la definizione di eventuali progetti di rientro.

Per noi è estremamente importante mettere in connessione tutte le pubbliche amministrazioni interessate alla materia: le autorità consolari, le singole autorità giudiziarie, gli enti locali, le organizzazioni che devono poi curare l'assistenza e la tutela dei minori, le forze dell'ordine chiamate ad operare. D'altra parte è per noi fondamentale stabilire o – voglio usare un termine forte – imporre alla controparte rumena un sistema che ci consenta di verificare le modalità del rientro in patria e le modalità di reintegrazione degli stessi minori sul territorio rumeno.

Frutto del primo incontro con la commissione mista è stato l'accettazione di un percorso che prevede specificamente che non si darà corso ad attività di rimpatrio « assistito » o di ritorno in patria se preventivamente non verranno predisposti un piano puntuale di intervento e un percorso di reintegrazione in Romania.

È stato anche accettato che in queste fasi vi sia la supervisione dell'Organismo centrale e si costituisca un percorso di monitoraggio di almeno due anni, comprendente un primo periodo di almeno sei mesi sulla prima integrazione ed un secondo fino a due anni di osservazione del processo di integrazione. Date le premesse dell'accordo, questo può essere considerato come un percorso positivo.

Queste fasi saranno curate dall'Organismo di raccordo, dove sono presenti componenti con competenze tecniche appartenenti all'amministrazione dell'interno: il sociologo e lo psicologo che sono presenti anche sul territorio nazionale ed operano presso le singole prefetture. Uno dei loro compiti fondamentali sarà proprio quello di aiutare, in concorso con gli enti locali, che fanno assistenza, la costruzione dei programmi di rientro.

La controparte rumena, essendo entrata ormai a pieno diritto nella comunità europea, reclama la sua dignità di Stato europeo. Dobbiamo prenderne atto, non possiamo fare altrimenti. Ovviamente la Romania ci ha fatto presente di aver costruito un sistema di assistenza e di tutela; ho con me una versione tradotta della costruzione di questo sistema effettuata dalle stesse autorità rumene, che lascio a disposizione della Commissione.

È interesse per la Romania riavere i minori nel proprio territorio. Sul tema dei minori si possono svolgere alcune considerazioni che toccano soprattutto i minori entrati nel circuito penale, tematica in relazione alla quale la differenza con l'Italia è notevole, non essendoci la possibilità di far scontare in patria eventuali pene, con i sistemi di garanzia quali quelli

italiani. Fino ad oggi c'è stata un po' di timidezza su questa problematica, che però deve essere affrontata con specifiche azioni.

Un ulteriore problema, che ci è stato fatto notare con forza, è che la Romania ha abolito il sistema delle adozioni internazionali. È da ritenere che su questo tema la Romania voglia giocare un proprio ruolo. Per quanto ci riguarda, dovremmo porre attenzione alla costruzione dei progetti di rientro, verificando la loro effettiva attuazione.

Un altro momento di contatto è stato volto a determinare insieme un elenco delle associazioni, anche nazionali, che operano sul territorio rumeno e che potrebbero essere destinatarie di progetti di reintegrazione, elenco concordato dalle due parti. È stata già avviata un'indagine sull'intero territorio nazionale per capire quali associazioni possano operare in Romania: le proporremo, in modo tale da ricevere un'approvazione formale.

Il sistema che vi ho delineato, e per la cui realizzazione i tempi sono molto stretti, partirà a decorrere dal 20 dicembre. Cominceremo ad acquisire gli elementi relativi alle singole situazioni e a identificare il singolo minore rumeno a partire dal 20 dicembre, dopo che saranno state diramate le linee di indirizzo su come l'intero sistema pubblico dovrà comportarsi in relazione a tale materia, in modo che l'Organismo possa compiere la sua attività di « direttore d'orchestra », cioè di coordinamento di tutte le operazioni.

Sino ad oggi non è stata ancora compiuta un'indagine precisa sul numero di minori rumeni, perché tutte le attività sono state interrotte a decorrere dal 1° gennaio 2007. Il Ministero dell'interno ha avviato con l'ausilio delle prefetture un'indagine numerica. Abbiamo effettuato una prima rilevazione a metà dell'anno scorso, un'altra è ancora in corso e stiamo provvedendo ad aggiornarla, però i dati sono molto « ballerini » e, nell'ambito delle stesse province, cambiano da un anno all'altro, forse perché alcuni minori nel frattempo sono diventati maggiorenni o perché comunque sono entrati in un circuito di mobilità particolare.

Pertanto la vera scelta strategica potrà essere effettuata a partire dal momento in cui potremo identificare le singole posizioni individuali. La decisione dell'Organismo è stata proprio quella di seguire solamente ed esclusivamente le posizioni individuali, costruendo un percorso specifico per ogni singolo minore. Penso che questa possa essere l'unica strada percorribile che consenta di affrontare il problema con ogni possibile garanzia.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto. Credo che questa audizione sia importante anche per il lavoro che potremo svolgere in futuro su questi bambini « invisibili », che entrano nel territorio dello Stato e poi spariscono, e sulla mancanza di tracciabilità, in quanto non vengono più monitorati poiché ormai cittadini comunitari.

Ovviamente nutro perplessità personali su questa posizione così rigida relativa alla chiusura delle adozioni, anche perché è la stessa posizione della Bielorussia, sebbene più mitigata. Si tratta di situazioni di reclutamento di bambini di qualunque età che in Italia avrebbero potuto avere un percorso diverso. Questi vengono riportati in Romania, senza che si conoscano le loro prospettive; infatti, i programmi scritti sulla carta sono cosa ben diversa dalla loro effettiva attuazione. A tale proposito saluto l'onorevole Zampa, con la quale ci siamo occupate proprio di questo fenomeno. Ritengo sia positivo, come lei stesso ha affermato, seguire il loro percorso non solo per un anno ma anche successivamente, per verificarne l'effettivo reinserimento. Occorre però accertare qual è la loro aspettativa, come sarà il loro inserimento in Romania, se abbiano o meno i genitori o una famiglia e quali istituti operano.

Oltre al problema relativo alle recenti elezioni, la Romania è stata molto rigida in relazione alla nostra richiesta di effettuare una missione, il cui scopo non era di controllare ma solo di renderci conto di come funzionano queste strutture. Essen-

doci un accordo e una collaborazione, abbiamo ritenuto di poter verificare la qualità degli istituti e il modo in cui vengono trattati questi bambini molto piccoli, anche di soli due o tre anni.

Credo che non vi siate occupati della vicenda un po' simbolica che ha riguardato Gratian Gruia perché l'Organismo centrale non era ancora costituito. Questo bambino di soli tre anni è ritornato nel villaggio in cui risiedono tutti coloro che ne hanno abusato ed è stato tolto ad una struttura che avrebbe potuto anche fornirgli possibilità diverse; infatti, non è detto che per il bambino sia vantaggioso ritornare nella famiglia d'origine.

Richiamerò quindi l'attenzione su questa linea molto rigida da parte della Romania, che tende a riportare tutti i bambini nel proprio territorio e a non concederli in adozione. È una linea di gestione interna non dico poco trasparente, ma poco generosa e poco propensa allo scambio, mentre invece l'Italia potrebbe dare un aiuto a questi bambini fornendo loro aspettative diverse che non potrebbero avere in Romania.

Se lei vorrà potrà indicarci un tecnico con cui continuare il tavolo, che non si svolge all'interno della Commissione, per quanto riguarda il problema in generale dei minori, sia comunitari sia stranieri. Il 28 potrebbe rappresentare un'occasione per la Commissione per poter incontrare le persone che rappresenteranno l'Italia in relazione a tali questioni.

Do quindi la parola ai colleghi che vogliano formulare domande ed osservazioni.

LAURA ALLEGRINI. La ringrazio innanzitutto per averci fornito elementi nuovi. Lei ha affermato che non esistono cifre verificabili, ma sarebbe interessante conoscere l'ampiezza del fenomeno e sapere di quali casi vi stiate realmente occupando.

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Il funzionario di riferimento è il viceprefetto dottoressa Rosa, che è stata destinata a « portare la croce » e sarà sia il soggetto di riferimento sotto il profilo tecnico sia l'elemento di raccordo con la commissione mista della Romania.

Posso citarvi alcuni dati relativi al 30 novembre 2007 e basati su un altro accertamento effettuato su tutto il territorio nazionale, in base ai quali vi sono 1.497 stranieri minori comunitari, 10 di nazionalità bulgara, 2 tedeschi, un ceco, 2 francesi, un portoghese, un ungherese e un estone.

L'accertamento effettuato ad oggi coinvolge 54 prefetture che hanno già fornito risposta aggiornando la situazione: oggi sono stati identificati 216 soggetti, l'anno scorso erano 810. Quindi sul territorio ci sono notevoli movimenti, una situazione di mobilità estremamente rilevante. Per noi è importante focalizzare le singole posizioni per seguirle, altrimenti non potremmo rispondere nemmeno alle esigenze che il presidente ha rappresentato relativamente al controllo.

Abbiamo effettuato una proiezione per fasce d'età, facendo riferimento a 23 prefetture che hanno una maggiore presenza di minori, cioè Roma, Trieste e Firenze. Ad esempio, a Roma su 47 minori identificati ve ne sono 15 fino ai sei anni, 8 dai sette ai quattordici anni, 24 dai quindici ai diciotto anni. Questa proporzione per la fascia di età più alta per quanto concerne i minori è presente sull'intero territorio nazionale. Quindi l'attenzione verso la fascia più a rischio, che è quella fino ai sei anni, è ovviamente più bassa. Qui si inseriscono anche i problemi relativi ai minori che entrano nel circuito penale e che i rumeni non accettano molto facilmente. Bisognerà confrontarsi molto in relazione alla richiesta di minori di età più bassa per i quali i rumeni chiedono il reingresso.

D'altra parte è difficile anche la gestione di questa fascia di età, perché alcuni ragazzi sono difficili da gestire dal punto di vista della complessità della crescita. Inoltre, il sistema di tutela dei minori non consente un controllo di questi ragazzi, che sono tutti liberi anche quando si trovano nei centri di assistenza. È

questo un altro dei problemi più grandi, è in questi casi che si manifesta una forte dispersione.

Spero di essere riuscito a fornirvi tutte le informazioni necessarie. Dal 20 potrò fornirvi anche dati più consistenti.

SANDRA ZAMPA. Quali sono le città dove si registra una maggiore concentrazione ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Sulla base dei dati che abbiamo acquisito ad oggi, e che dipendono anche dalla « vivacità » dei vari centri di accoglienza che si formano sul territorio, le città sono Cosenza, Ascoli Piceno, Firenze (28 minori registrati), Modena, Pesaro Urbino, ovviamente Roma, Sassari, Torino e Trieste. A Napoli, mentre l'anno scorso risultavano 42 minori, ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta.

PRESIDENTE. Nelle strutture dove vengono accolti i minori comunitari ci sono anche cittadini extracomunitari ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Ci può anche essere una commistione. Sono istituzioni, sia private sia pubbliche, che operano sotto il controllo degli enti locali.

PRESIDENTE. Qual è la percentuale delle strutture private rispetto a quelle pubbliche ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Oggi non ho a disposizione i dati necessari per fornire una risposta.

PRESIDENTE. Questo è un dato importante; infatti insieme al Ministro abbiamo convenuto che una condizione di maggiore controllo e sicurezza potrebbe essere realizzata avocando molto di più allo Stato queste strutture e non favorendo il fiorire di istituzioni sulle quali manca il controllo e che non inviano i dati.

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Il problema però è di quantificare gli oneri che attualmente sono comunque a carico degli enti locali senza previsione di rimborsi. Non so se può essere interessante sapere che, come risulta da alcuni accertamenti effettuati, per l'ente locale il costo giornaliero di assistenza di un minore può andare da 100 a 150 euro giorno. Si tratta comunque di un onere molto consistente.

PRESIDENTE. Come un albergo a tre stelle ! Quindi per gli extracomunitari si tratta di circa 73 euro. E per i minori comunitari sono 150 euro (che prima paga la prefettura, poi gli enti locali) ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Si tratta di una media tra 100 e 150 euro.

PRESIDENTE. È tanto ! Diventa un business ! Dovrebbero offrire loro del caviale... !

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Rientra nell'ambito dell'attività dell'ente locale.

BARBARA MANNUCCI. Vorrei semplicemente comprendere un aspetto riguardante il rimpatrio assistito, che immagino abbia dei costi sopportati dal Governo italiano. Chiedo se esista un piano di investimento anche strutturale da attuare nel momento in cui i bambini arriveranno in Romania, per quanto riguarda le case famiglia o gli orfanotrofi. Infatti, poiché è un paese molto povero, i bambini vivono per strada o nei tombini, le case famiglia sono spesso dei *lager* in cui essi vengono

trattati in maniera addirittura peggiore dei cani nei canili. Poiché affronteremo dei costi per questa operazione, quando i bambini arrivano in Romania che cosa avviene ? Chi si accolla l'onere di pagare e mantenere questi bambini nelle case famiglia, sempre se ne esistono ?

L'intera vicenda rischia di diventare solo un costo da parte nostra, senza poi aiutare effettivamente questi bambini che vengono rinviati nelle case o nelle famiglie da dove provengono e da cui sono fuggiti. Tutto questo a cosa serve ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Lei ha aperto un altro mondo che è necessario esplorare e che riguarda i costi.

I rumeni inizialmente hanno tentato di scaricare alcuni costi sull'Italia, che fino ad oggi non ha accettato il paragone fatto dalla Romania in merito al trattamento riservato in questa materia da Spagna e Francia (con la Spagna esiste un altro accordo bilaterale diretto). Come abbiamo già detto, sosteniamo costi estremamente importanti sul territorio nazionale: ovviamente ci bastano questi. Se quindi i rumeni vogliono il rimpatrio, devono affrontare il problema relativo ai costi per quanto riguarda le spese di viaggio e tutto il resto.

Inoltre, l'Europa ha stanziato per la Romania moltissime risorse provenienti dai fondi europei. Abbiamo anche formulato una proposta che è un altro argomento inserito all'ordine del giorno della prossima riunione della commissione mista. Il progetto di rientro in patria (che, lo ripeto, deve essere individuale) dovrebbe essere oggetto di attenzione da parte di Italia e Romania per comprendere come finanziarlo, eventualmente facendone gravare gli oneri sui fondi europei, in modo da poter assicurare gli standard che pretendiamo e che abbiamo garantito in Italia. È questa la linea che stiamo portando avanti noi italiani: bisognerà poi trovarsi con i rumeni sul terreno del confronto.

Per quanto riguarda invece la strutturazione del sistema in Romania, esiste una costruzione del sistema del *welfare* minorile proposto dalla Romania. Questo è il dato di fatto oggettivo basato sul quadro normativo di riferimento. Come emerge anche dai documenti che ci hanno fatto pervenire – lo affermano in maniera molto netta –, in contrapposizione al vecchio sistema centralistico del regime comunista dell'epoca, hanno compiuto la scelta di fondo di far ritornare il minore comunque all'interno della famiglia allargata, più o meno estesa, in modo che ci possa essere in ogni caso un collegamento con la struttura familiare d'origine.

Questo è quanto emerge dagli atti ufficiali; per il resto occorrerà confrontarci. Il nostro tentativo è quello di puntare ad un'assistenza di alto livello, ovviamente cercando di accedere ai finanziamenti europei.

LAURA ALLEGRINI. A questo punto, però, quello che lei ha affermato assume una rilevanza totalmente diversa: l'Italia si dovrebbe prestare a pagare per scelte che noi non condividiamo o riteniamo comunque opinabili ? Dovremmo quindi collaborare e assumerci degli oneri per un piano la cui finalità non è condivisibile, sia a mio avviso, sia probabilmente secondo l'orientamento del Governo. Credo sia una « fatica di Sisifo », cioè inutile.

PRESIDENTE. Chi paga ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Al momento gli enti locali pagano solo l'assistenza in Italia, per il resto non c'è copertura finanziaria; quindi l'Italia sostiene soltanto questo onere. D'altra parte, nel fare accettare il progetto di rientro, possiamo sostenere eventualmente la Romania solo nell'accesso ai fondi, ma non siamo noi ad erogarli.

LAURA ALLEGRINI. Non è un problema solo di finanziamento, ma se la finalità è salvare, salvaguardare e tutelare il minore, abbiamo linee politiche di orientamento su questo tema e siamo

sicuri che non è opportuno reinserire il minore nella famiglia che l'ha abbandonato, violentato, venduto o comunque lasciato andare. Saremmo più seri, allora, a non rimpatriarlo, perché il rimpatrio deve essere di ausilio per il minore.

Mi scuso per la brutalità con cui sto parlando – non mi rivolgo a lei direttamente – ma il problema da affrontare è serio: o il reinserimento del minore è condiviso all'interno di un progetto Italia-Romania, oppure quello che stiamo facendo non ha alcun significato, perché allora dovremmo facilitarne l'adozione in Italia ed assumere tante altre iniziative tranne che rimandarlo in Romania.

BARBARA MANNUCCI. Anche perché si rischia che il bambino ritorni a casa propria, poi di nuovo venga in Italia e quindi sia nuovamente mandato in Romania, spendendo altri soldi e così via. Vorrei capire se venga esercitato un controllo nel momento in cui un minore entra di nuovo in Italia per l'ennesima volta, perché se il bambino è scappato dal proprio Paese, vuol dire che non si trovava bene. Esiste un monitoraggio ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Vorrei precisare che stiamo costruendo una collaborazione che deve ancora partire. D'altra parte, oggi come oggi chi può dire o dirci che il sistema di protezione attivato dalla Romania, approvato regolarmente anche dalla Commissione europea, non sia funzionante ?

Potrei rispondervi tra qualche mese, quando avremo verificato e monitorato con esattezza e serietà. Queste fasi di monitoraggio verranno gestite direttamente anche dai tecnici che sono all'interno dell'Organismo di raccordo. Esiste un rapporto bilaterale tra i due Stati per la costruzione di un sistema del *welfare* che corrisponde a tutti i canoni europei. Però vi chiedo tempo per verificare il sistema nel momento in cui concretamente sarà attivato. La nostra preoccupazione è seguire singolarmente ogni caso costruendo un progetto su ogni soggetto. Se lo faremo e ci riusciremo, bene. Garantisco comunque che non saremo disattenti o leggeri.

LAURA ALLEGRINI. Vorrei farle una domanda tecnica. Il protocollo con la Romania viene firmato da lei e dal suo corrispettivo rumeno, o esiste un ulteriore vaglio da parte di un'altra autorità, governativa o ministeriale ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. È previsto solamente che costruiremo insieme un progetto.

LAURA ALLEGRINI. Quindi le clausole e le garanzie saranno inserite dal vostro Organismo ?

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Faremo una proposta relativa al progetto di rientro che tenga conto della storia del minore. Vorrei lasciare alcuni documenti a disposizione della Commissione, anche perché testimoniano come sia stato costruito tutto questo meccanismo. Il tema della tutela rientra tra gli obiettivi principali e lo costruiremo insieme. D'altra parte, la Romania dovrà illustrarci come provvederanno a reinserire il minore, chi lo farà, con quali termini, modalità e garanzie. Successivamente, questo progetto che rappresenterà la storia del minore verrà realizzato correttamente. Se poi la Romania non dovesse rispondere, sarà il caso di coinvolgere l'Europa.

PRESIDENTE. In considerazione dell'interesse che ha suscitato l'argomento, ringrazio il prefetto e vorrei proporre, anche se non è possibile, che la nostra Commissione bicamerale di vigilanza possa fungere da osservatore esterno di questo processo. Anche se la firma è stata apposta dal Governo, noi siamo un elemento istituzionale, con competenza su queste problematiche e quindi anche sul-

l'incongruenza dovuta al fatto che nel caso di minore extracomunitario i costi sono inferiori e le procedure sono diverse (pagano prima le prefetture e poi gli enti locali) rispetto ad un minore comunitario.

MARIO CICLOSI, *Presidente dell'Organismo centrale di raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati*. Non vorrei che ci fosse un fraintendimento, perché per gli extracomunitari e i comunitari i costi sono analoghi, come ci ha comunicato l'ANCI. Il costo varia a seconda dell'età dei bambini e delle loro esigenze. L'ANCI, nel corso di una riunione, ci ha fatto rilevare che i costi per i comuni, per i bambini comunitari più piccoli che vengono affidati, sono più elevati e possono variare, così come già è stato detto, perché è necessaria maggiore assistenza rispetto agli extracomunitari, che invece appartengono quasi tutti ad una fascia di età superiore.

PRESIDENTE. Il problema è che gli enti locali non hanno i fondi necessari; questo ormai è un dato comune: più il bambino è piccolo, più ha bisogno di assistenza, più alti sono i costi e minore è l'importo corrisposto. Questo è il dato più grave.

Ringrazio nuovamente il prefetto per la sua disponibilità. L'audizione odierna è stata importante perché questo argomento è molto sentito, soprattutto con riferimento alla Romania e ai bambini presenti nel nostro Paese: non vengono rimpatriati terroristi, ma rimpatriamo bambini, anche di soli tre anni. Mi auguro di poterla nuovamente sentire quando i lavori saranno stati avviati e soprattutto in occasione della missione che si svolgerà in Romania.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI*
*ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*
*DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa*
*il 4 febbraio 2009.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO